

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE

the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI., No. 39.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 28 Settembre 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

Mettiamo le cose a posto

Gli italiani conoscono già, per l'esperienza di questi ultimi anni, quali sono le direttive che il Governo Italiano, e per esso il Direttore degli Italiani all'Estero, S. E. Parini, impartisce ai Regi Consoli. Non già arie di insulsa arroganza, ma contengo gentile con tutti. I rappresentanti dell'Italia Fascista sono pronti a ricevere tutti, ad ascoltare tutti, a dare a tutti il proprio appoggio e la propria assistenza.

Tutti gli italiani sono dei buoni italiani, fino a quando non abbiamo dimostrato di essere dei cattivi italiani.

E se il Console, nell'esercizio delle sue funzioni, deve giudicare i connazionali e fare una graduatoria del loro valore e dei loro meriti, non può assolutamente considerare dei buoni italiani coloro che, in buona o in mala fede, si ostinano a rimanere estranei alle idealità del Regime Fascista.

Oggi l'Italia è completamente e profondamente fascista. E poiché nei vecchi cervelli le idee sono più lente a modificarsi, possiamo ammettere che fra coloro che diventarono adulti prima della guerra, ci sia ancora una piccola percentuale di dubbiosi o di scettici. Ma nei giovani, in coloro che sono cresciuti nell'atmosfera del dopo-guerra, l'idealità fascista non solo è una fede, non solo è una milizia, ma è un modo di vivere naturale, è una realtà: è l'italianità della Nazione Italiana.

Domandato alle "giovani italiane", agli "avanguardisti", appena da pochi giorni tornati dalla loro crociera nella Patria dei loro genitori.

Leggete quello che essi hanno dichiarato ai "reporters" dello "Star", giornale non certo sospetto di eccessiva simpatia per l'Italia Fascista!

Il R. Console Brigidì, in uno dei suoi discorsi, ebbe a dichiarare che gli era piuttosto guardingo nei riguardi di coloro che ostentano il distintivo fascista nel presentarsi alle RR. Autorità.

Siamo sicuri di poter interpretare nel loro giusto significato le parole del Cav. Brigidì, nel senso che le RR. Autorità non si vogliono lasciar impressionare da coloro che fanno sperticate dichiarazioni di fede fascista, dichiarandosi spesso non sincere, e che hanno l'unico scopo di ottenere particolari favori o incarichi di fiducia, o qualche croce di cavaliere. Ottimo italiano può certamente essere anche chi non abbia il distintivo fascista, purché egli non sia rimasto con le idee del quarantotto, ma si senta una parte vivente

Un'altra Vittoria dei Liberali

Le elezioni di lunedì scorso hanno marcato un'altra importante vittoria del partito Liberale, ai danni dei Conservativi, malgrado l'inframmettenza della C. C. F.

Di cinque sezioni nelle quali si trattava di scegliere il deputato, quattro sono state guadagnate dai liberali e la quinta dai conservativi, però in quest'ultima, che era la rocca forte dei conservativi da moltissimi anni, la maggioranza è stata ridotta ai minimi termini.

Il malcontento del popolo è manifesto in tutto il Dominio. Dovunque ci sono elezioni il partito Liberale guadagna e l'altro assottiglia. Se non fosse stato creato il terzo partito la maggioranza dei Liberali avrebbe forse già portato al controllo del parlamento federale. I desideri del popolo sono chiari: il partito conservativo è invitato a fare le elezioni generali: prima le indice e minore sarà la sconfitta del partito al potere.

Gli ultimi deputati eletti lunedì sono:

North York: Col. W. P. Mullock, liberale;

Elgin West: W. H. Mill, liberale;

Frontenac Addington: Colin Campbell, liberale;

Kenora Rainy River: Hugh McKinnon, liberale;

Toronto East: Thomas L. Church, conservativo.

La Croce e l'Aquila

Ai margini del discorso del Console Generale alla Celebrazione del VII Centenario dell'Ordine dei Serviti

Con quel coraggio delle proprie opinioni che è caratteristica precipua del carattere del nostro Console Generale, egli, in un magistrale discorso pronunciato la settimana scorsa, in occasione del VII Centenario dei Servi di Maria, alla presenza di S. E. Mons. Andrea Cassulo, ha ribadito i termini fondamentali della vita nella società moderna, specialmente per noi italiani. Petrucci ha riconfermato che i valori dello spirito sono quelli che debbono dominare l'uomo e determinarlo e guidarlo nel pensiero e nell'azione pratica.

Figlio del suo tempo, il Console Generale ha incominciato con il ricordo personale familiare di quel dramma angustioso vissuto dai cattolici italiani dal 1870 al 1928. La rievocazione di esso, fattane alla presenza d'un illustre Presule, che ha colto i suoi primi allori episcopali in una diocesi che sa bene quanto tristi conseguenze quel dissidio abbia causato, ha servito ad indicare ai numerosi prelati e ai cattolici presenti il giusto valore dei Patti Laterani; la giusta portata della politica di Mussolini, che ha sanato una piaga tanto dolorosa della poli-

tica interna del Regno d'Italia. Oltre a ciò, vi è un'altra buona ragione d'aver iniziato proprio con il dissidio tra la Chiesa e lo Stato, ed è quella di coloro che avendo vissuto il dramma, hanno potuto comprenderne a pieno i danni spirituali e morali (nel concetto di morale comprendiamo anche noi quello di politica, economia, ecc.) causato alla Chiesa Cattolica da un lato, all'Italia dall'altro. Su tutti questi danni, il più forte è senza dubbio quello che l'oratore ha avvertito, essersi verificato con la Riforma. Ad un'Italia riunita di fresco, mancò l'adesione morale dello spirito di milioni di suoi cittadini, che crearono un abisso, il quale causò la separazione della Croce di Cristo dall'Aquila Romana, i simboli del Sacro Romano Impero, i simboli che avevano fatto accetti, al popolo italiano, i vari governi che lo tenevano diviso.

Con l'unità politica, avevamo perduto l'unità morale; per quanto eletti spiriti italiani avessero visto questo difetto d'origine della nostra unità, tra questi va indicato Crispi, altri, non meno eletti, s'ostinavano ad ignorarlo, Garibaldi fu di questi ultimi.

Oggi, anche prima della Conciliazione, begl'ingegni avevano avvertito il disagio morale. Anche nel campo non squisitamente cattolico, molti erano coloro i quali sentivano come l'unità d'Italia non fosse compiuta. A citarne solo qualcuno bastano Gentile, Croce, Ferrero, Orlando, ecc.

Solo Mussolini sembra però aver avvertito tutta la profondità del dramma, e fin da quando parlò la prima volta in Parlamento, come semplice deputato, s'esprime in modo come non avevano osato nemmeno i rappresentanti cattolici. Divenuto Primo Ministro seguì quelle che erano le conseguenze della premessa prima; da Presidente del Consiglio ha realizzato ancora una volta, per maggiori fortune d'Italia, quell'unità morale che per tanti secoli ha fatto grande e prospera la patria nostra e i popoli che alla dottrina di Roma si sono ispirati.

Si potrebbe obiettare che anche altri popoli sono saputi divenire grandi e potenti senza quei simboli d'universalità che sono la Croce di Cristo e l'Aquila di Roma, ma giustamente il nostro Console Generale faceva osservare con una brillante perorazione del suo discorso: "Alla morale Cattolica, che formava la forza motrice del Sacro Romano Impero, e degli altri grandi Stati Cattolici che cosa hanno sostituito i Governanti che si sono rivoltati contro l'Autorità di Roma? Il mercantilismo che ha diviso l'umanità in due sole categorie, quella dei venditori e quella dei compratori; una ricerca affannosa dei beni materiali, di una soddisfazione smisurata, illimitata, dei bisogni più banali dell'uomo, sostituendo alla vita spirituale dei popoli un sistema di procedimenti meccanici, una standardizzazione dell'anima, che procede di pari passo con quella del corpo, dell'abbigliamento, del nutrimento, ecc. Il denaro, questo è l'unico incontrollato dominatore di quel mondo che si è allontanato dalla Chiesa di Roma!"

Se l'umanità vuole salvarsi dalle spaventose calamità che oggi la minacciano, deve ritornare alla morale cattolica, deve ritornare alla luce che si sprigiona dal Vaticano, per realizzare un'unità politica, oltre che morale, universale all'ombra della Croce.

"E questo di ricondurre l'umanità verso Roma è il grande compito che spetta a tutti i Cattolici ed a noi Italiani in particolare, poiché noi italiani la fede profonda nei dettami della Chiesa e quel buon senso politico che ci ha tramandato la Roma dei Cesari: Dobbiamo stringerci oggi più che mai intorno al Papato per fare sì che quest'ondata di aberrazione materialistica, che sotto larvate spoglie avvelena da quattro secoli l'umanità, sia dispersa, per ricreare l'Unione dei popoli Cristiani intorno al Vicario di Cristo, onde ristabilire la pace sulla terra".

Questa è la dottrina del Duce. Questa è la fede di Dante; questa è la saggezza di Macchiavelli; questo il sogno di Gioberti; dei grandi d'Italia di tutte le epoche; questa l'aspirazione dell'Italia uscita da Vittorio Veneto; questo è l'Impero Fascista di domani, che Mussolini sta costruendo giorno per giorno coadiuvato dai suoi collaboratori illustri e modesti.

La prima Conferenza Fascista Nell'Uruguay

Da Montevideo viene segnalata all' "Agenzia d'Italia" la conferenza fatta dall'On. Mazzolini, Ministro d'Italia nell'Uruguay, il quale ha parlato dell'Italia fascista all'associazione cristiana dei giovani. È la prima volta che un oratore italiano ha parlato del Fascismo davanti a un pubblico uruguayano e su invito di una istituzione del Paese.



Un angolo del Padiglione Italiano durante la Quarta Mostra nella 56.ma Esposizione Nazionale Canadese a Toronto — (24 Agosto — 8 Settembre 1934).

Ballo e Rinfresco

In Onore Del
**R. V. Console
e Donna Tiberi**

In Occasione Del Ritorno Delle
**Giovani Italiane
Dall'Italia**

Lunedì 1° OTTOBRE
ST. AGNESE HALL
15 Grace Street
Ingresso 35c.

ORANGE PEKOE BLEND

"SALADA"

TEA

"Fresco dai Giardini"

Un Nuovo Fascio Femminile in Svizzera

L' "Agenzia d'Italia" riceve da Martigny che domenica 2 Settembre è stato colata costituito il Fascio Femminile sotto la presidenza del Regio Console a Briga, Cav. Dott. Ambrosi.

Calendario Coloniale

1 Ottobre — Ballo in onore delle Giovani Italiane, alla sala S. Agnese.
9 Ottobre — Teatro Italiano alla St. Patrick Hall.
5 Novembre — Ballo dei Combattenti al King Edward Hotel.

Ballo per i Giovani che vengono dall'Italia

Le famiglie dei giovani che sono tornati dall'Italia hanno indetto un ballo, a festeggiare il loro arrivo, per lunedì sera, nella sala di S. Agnese. Gli Avanguardisti e le Giovani Italiane interverranno in divisa. Vi sarà presente il R. V. Console Cav. G. Tiberi e la gentile sua signora. Il ballo è a beneficio delle opere assistenziali del Fascio. Quale sia il programma è un piccolo mistero

che, prima d'ogni altro, non devono sapere i giornalisti, altrimenti lo scrivono sul giornale.

Ciò malgrado, abbiamo saputo che si tratterà d'una festa di giovinezza, piena di vita ed esultante per il viaggio fatto in Italia. Chi ama un'ora di gioia fresca e spontanea, non ha che a intervenire a la festa di lunedì sera; non manchino coloro che alle fonti della patria avita traggono gli elementi di vita spirituale e morale, perché essi sentiranno quale forza ha l'Italia di Mussolini sulla gioventù di oggi, quale affetto essi recano per la terra dei loro padri.